

OBIETTIVO ENIGMA

di Adriano Forgione

LA PIRAMIDE DEL FALLIMENTO

Nel 1978, i ricercatori giapponesi condussero un test volto a dimostrare che gli antichi Egizi costruirono le piramidi con un metodo primitivo, sagomandone i blocchi con scalpello e sollevandoli con corde e altri mezzi manuali. Con finanziamenti diretti dalla TV giapponese, decisero di costruire una nuova piramide a Giza attraverso i mezzi ipotizzati in possesso degli antichi Egizi. La TV giapponese avrebbe girato un documentario sull'intero progetto. Con il consenso del governo egiziano fu ripulita l'area per il test. La pianificazione iniziale era quella di erigere una piramide alta 20 metri, con ciascun blocco del peso di 4 tonnellate, le pietre tagliate dalle cave di Tura, la stessa area da cui provengono quelle usate per il rivestimento esterno della Grande Piramide, coinvolgendo 100 lavoratori egiziani per effettuare l'esperimento. Nonostante tutta la tecnologia disponibile nel 1978 rispetto a migliaia di anni fa, e nonostante le menti applicatesi allo studio e alla realizzazione dell'esperimento, la squadra subì una serie di contrattempi. All'inizio, il team scoprì che il taglio delle pietre di 4 tonnellate con gli strumenti primitivi era estremamente difficile, e richiedeva un costo enorme in termini di tempo e di lavoro. Si decise quindi di ridurre l'altezza della piramide dai 20 ai 10 metri e di ridurre i blocchi passando dalle 4 tonnellate a 1 sola tonnellata. Inoltre si dovette ricorrere alle motoseghe per il taglio della pietra calcarea, violando così lo scopo principale dell'esperimento, teso a dimostrare la capacità degli strumenti pri-

mitivi di realizzare i blocchi e quindi di costruire una piramide. Il team poi fallì anche nel sistema di spostamento dei blocchi di una tonnellata facendoli passare attraverso il Nilo su zattere lignee o barche. Così dovette impiegare la tecnologia per la seconda volta utilizzando un battello a vapore che poteva sostenere il peso dei blocchi. Una volta arrivati sulla banchina, nei pressi del luogo prescelto per la costruzione, quasi 50 operai non furono in grado di muovere un solo blocco neanche di pochi centimetri, il che significa che sarebbero stati necessari anni per spostare le pietre dal Nilo alla luogo costruzione. Così furono impiegati dei carretti su binari che trasportarono un blocco ciascuno. Dopo questi fallimenti era normale attendersi difficoltà nel passo successivo, la sollevazione dei blocchi e la messa in opera nel luogo designato. Così furono usate delle autogru per sollevarli e persino un elicottero per porre il piramidion apicale. In definitiva, sebbene la squadra riuscì a costruire una piramide alta 10 metri nella posizione designata accanto alle Piramidi di Giza, l'esperimento fu un fallimento totale sotto tutti i punti di vista, avendo dovuto impiegare tecnologia moderna per tutte le fasi della lavorazione. Senza considerare che non fu presa in considerazione la progettazione di alcuna camera interna né l'impegno del durissimo granito, come invece è per la stanza del re nella Piramide di Cheope. Una sentenza inappellabile contro l'idea che le piramidi di Giza siano erigibili attraverso la tecnologia che ancora oggi assegnamo alla IV Dinastia egizia nel 2500 a.C..

